



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Milano

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI CINISELLO BALSAMO

ANNO 56

n° 2

FEBBRAIO 2022

Ben trovati cari Alpini ed Amici.

In teoria non ci sarebbe tanto da scrivere visto che ci stiamo abituando ad avere poche occasioni di incontro e in conseguenza del perdurare della pandemia o come qualsivoglia chiamare; ma in pratica non ci fermiamo mai e si cerca sempre di essere disponibili per quello che c'è da fare.

Nel mese di gennaio infatti il nostro gruppo ha contribuito, con la presenza di alcuni volontari, allo svolgimento del servizio presso il centro vaccinale di Milano ("Palazzo delle Scintille") ed in questo periodo è l'attività più rilevante ed importante che stiamo svolgendo.

*Siamo entrati nell'anno del nostro 90° anniversario come notate dal logo in alto a destra:
Trovate a sinistra invece il logo che richiama il 150° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine.*

*Il mese di febbraio inizierà con un importante evento cioè **venerdì 4 febbraio** sarà celebrata nella nostra sede, la Santa Messa a ricordo di **Luciano Gandini** a 20 anni dalla sua scomparsa. Sarà anche una prima occasione, nell'ambito degli eventi che promuoveremo per il nostro 90°, per ritrovarci e fare memoria.*

Chi potrà esserci è pregato di segnalare la sua presenza tramite una di queste alternative:

- il foglio in bacheca (il martedì mattina dalle 10.00 la sede è aperta)
- Una mail scrivendo a cinisellobalsamo.milano@ana.it
- Un messaggio whatsapp al capogruppo
- Oppure contattando uno dei soci che frequenta abitualmente la sede ad esempio: Adelio, Enzo, Ivo, Luciano, Paolo, Franco, Pieraldo, Rosario, Michele... ecc ecc...

Per l'ingresso in sede è necessario avere il green pass rafforzato.

Alla fine della Messa per chi vorrà ci sarà la possibilità di fermarsi a cena.

LA S. MESSA SI SVOLGERÀ ALLE ORE 19.30



Entro il mese di marzo dobbiamo concludere la raccolta delle quote per il tesseramento 2022.

Pertanto chi non è ancora riuscito a ritirare il bollino, lo faccia al più presto; o alla riunione di gruppo che questo mese si svolgerà giovedì 3 febbraio, o il martedì mattina dalle 10.00 alle 11.30 in sede in cui troverete Adelio ad aspettarvi.

Vi aspetto giovedì alla riunione di gruppo; A presto

Angelo Spina

Prossimi Impegni

- Giovedì 3 febbraio: *Riunione di Gruppo*
- Venerdì 4 febbraio: *S. Messa c/o la nostra sede in ricordo di Luciano Gandini*
- Lunedì 7 febbraio: *Riunione del Consiglio sezionale a Milano*
- Lunedì 14 febbraio: *Riunione decentrata Capigruppo a Ceriano Laghetto*
- Lunedì 28 febbraio: *Riunione del Consiglio del Gruppo*
- Giovedì 3 marzo: *Riunione di Gruppo*
- Domenica 6 marzo: *Assemblea sezionale*



Un Bocia ricorda un grande Vecio...

20 anni che te ne sei andato.

Io che ho avuto la fortuna di conoscerti da quando sono nato sarò felice di venire a salutarti in questa occasione che ti ricorderà caro Luciano.

Sono già passati 20 anni ma è come se fosse ieri vederti a casa a Chiesa, seduto mangiando salame e bevendo un buon bicchiere di vino e sorridere dicendo sempre:

“VADO PERCHÉ LUCIA MI ASPETTA! CI VEDIAMO DOMANI!”

Ora sarai nel paradiso di Cantore, orgoglioso credo di come è diventata la sede ed il nostro gruppo.

Tireresti le orecchie a parecchi di noi per via della pigrizia che ogni tanto ci prende, ma sono sicuro che saresti felice di quello che siamo diventati.

Orgoglioso e felice di averti conosciuto ti saluto col cuore.

Ciao Luciano

Daniele Mantello

La Battaglia di Nikolajewka

Fronte russo, gennaio 1943

Dall'autunno 1942 il Corpo d'Armata Alpino, costituito dalle tre Divisioni alpine Cuneense, Tridentina e Julia, era schierato sul fronte del fiume Don, affiancato da altre Divisioni di fanteria italiane, da reparti tedeschi e degli altri alleati, rumeni e ungheresi. Il 15 dicembre, con un potenziale d'urto sei volte superiore a quello delle nostre Divisioni (basti pensare che impiegarono 750 carri armati e noi non avevamo né carri, né efficienti armi controcarro), i Russi dilagarono nelle retrovie accerchiando le Divisioni Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca schierate più ad Est. Esse dovettero sganciarsi dalle posizioni sul Don, iniziando quella terribile ritirata che, su un terreno ormai completamente in mano al nemico, le avrebbe in gran parte annientate con una perdita di circa 55.000 uomini tra Caduti e prigionieri.

L'accerchiamento Mentre le Divisioni della Fanteria si stavano ritirando, il Corpo d'Armata Alpino ricevette l'ordine di rimanere sulle posizioni a difesa del Don per non essere a sua volta circondato. Il 13 gennaio i Russi partirono per la terza fase della loro grande offensiva invernale e, senza spezzare il fronte tenuto dagli alpini, ma infrangendo contemporaneamente quello degli Ungheresi a Nord e quello dei Tedeschi a Sud, con una manovra a tenaglia, riuscirono a racchiudere il Corpo d'Armata Alpino in una vasta e profonda sacca.

Il ripiegamento Davanti alla possibile catastrofe rimaneva un'unica alternativa: il ripiegamento immediato. La sera del 17 gennaio 1943, su ordine del generale Gabriele Nasci, ebbe inizio il ripiegamento dell'intero Corpo d'Armata Alpino di cui la sola Divisione Tridentina era ancora efficiente, quasi intatta in uomini, armi e materiali. La marcia del Corpo d'Armata Alpino verso la salvezza fu un evento drammatico, doloroso ed allucinante, costellato da innumerevoli episodi di valore, di grande solidarietà, in cui circa 40.000 uomini si batterono disperatamente, senza sosta, per 15 interminabili giorni e per 200 chilometri.

La battaglia di Nikolajewka

Fu così che dopo 200 chilometri di ripiegamento a piedi e con pochi muli e slitte, sempre aspramente contrastati dai reparti nemici e dai partigiani sovietici, il mattino del 26 gennaio 1943 gli alpini della Tridentina, alla testa di una colonna di 40.000 uomini quasi tutti disarmati e in parte congelati, giunsero davanti a Nikolajewka. Forti del tradizionale spirito di corpo gli alpini del generale Reverberi, dopo una giornata di lotta, espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il paese annientando gli agguerriti difensori annidati nelle case. Per dare il colpo mortale al nemico in ritirata, i Russi si erano trincerati fra le case del paese che sorge su una modesta collinetta, protetti da un terrapieno della ferrovia che correva pressoché attorno all'abitato e che costituiva un'ottima protezione per il nemico. Le forze sovietiche che sbarravano il passo agli alpini ammontavano a circa una divisione. Verso le ore 9.30 venne ordinato di attaccare. In un primo tempo si lanciarono all'assalto gli alpini superstiti del Verona, del Val Chiese, del Vestone e del II Battaglione misto genio della Tridentina, appoggiati dal fuoco del gruppo artiglieria Bergamo e da tre semoventi tedeschi.

La ferrovia, dopo sanguinosi scontri, fu raggiunta; in più punti gli alpini riuscirono a salire la contro scarpata ed a raggiungere le prime isbe dell'abitato dove sistemarono immediatamente le mitragliatrici, ma le perdite furono gravissime per il violento fuoco dei Russi. Nonostante le sanguinose perdite, gli alpini continuarono a combattere con accanimento: fu un susseguirsi di assalti e contrassalti portati di casa in casa; venne conquistata la stazione ferroviaria e un plotone del Val Chiese riuscì ad arrivare alla chiesa.

La reazione russa fu violentissima: gli alpini furono costretti ad arretrare e ad abbarbicarsi al terreno in attesa di rinforzi. Verso mezzogiorno giunsero in rinforzo i resti del battaglione Edolo, del Morbegno e del Tirano, i gruppi di artiglieria Vicenza e Val Camonica ed altre modeste aliquote di reparti della Julia col Battaglione L'Aquila: anch'essi vennero inviati nel cuore della battaglia.

Il nemico, appoggiato anche dagli aerei che mitragliavano a bassa quota, opponeva una strenua resistenza. Sul campanile della chiesa c'era una mitragliatrice che faceva strage di alpini. La neve era tinta di rosso: su di essa giacevano senza vita migliaia di alpini e moltissimi feriti.

Nonostante gli innumerevoli atti di valore personale di ufficiali, sottufficiali e soldati, spinti sino al cosciente sacrificio della propria vita, la resistenza era ancora attivissima e l'esito della battaglia era non del tutto scontato. La situazione si faceva sempre più tragica perché il sole incominciava a scendere sull'orizzonte ed era evidente che una permanenza all'addiaccio nelle ore notturne, con temperature di 30-35 gradi sotto lo zero, avrebbe significato per tutti l'assideramento e la morte.

Quando ormai stavano calando le prime ombre della sera e sembrava che non ci fosse più niente da fare per rompere l'accerchiamento, il generale Reverberi, comandante della Tridentina, saliva su un semovente tedesco e, incurante della violenta reazione nemica, al grido di "Tridentina avanti!" trascinava i suoi alpini all'assalto.

Il grido rimbalzò di schiera in schiera, passò sulle labbra da un alpino all'altro, scosse la massa enorme degli sbandati che, come una valanga, assieme ai combattenti ancora validi, si lanciarono urlando verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia, la superarono travolgendo la linea di resistenza sovietica. I Russi sorpresi dalla rapidità dell'azione dovettero ripiegare abbandonando sul terreno i loro caduti, le armi ed i materiali. Il prezzo pagato dagli alpini fu enorme: dopo la battaglia rimasero sul terreno migliaia di caduti. Tutti gli alpini, senza distinzione di grado e di origine, diedero un esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere.

In salvo

Dopo Nikolajewka la marcia degli alpini proseguì fino a Bolscke Troskoye e a Awilowka, dove giunsero il 30 gennaio e furono finalmente in salvo, poterono alloggiare e ricevere i primi aiuti. Il 31 con il passaggio delle consegne ai Tedeschi termina ogni attività operativa sul fronte russo.

Fino al 2 febbraio continuarono ad arrivare i resti dei reparti in ritirata. I feriti gravi vennero avviati ai vari ospedali, poi a Schebekino alcuni furono caricati su un treno ospedale per il rimpatrio. La colonna della Tridentina riprese la marcia il 2 febbraio per giungere a Gomel il 1° marzo. Gli alpini percorsero a piedi 700 km e solamente alcuni, nell'ultimo tratto, poterono usufruire del trasporto in ferrovia.

Il rimpatrio

Il 6 marzo 1943 cominciarono a partire da Gomel le tradotte che riportavano in Italia i superstiti del Corpo d'Armata Alpino; il giorno 15 partì l'ultimo convoglio e il 24 tutti furono in Patria. Mentre per il trasporto in Russia del Corpo d'Armata Alpino erano stati necessari 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17. Sono cifre eloquenti, ma ancor più lo sono quelle dei superstiti: considerando che ciascuna divisione era costituita da circa 16.000 uomini, i superstiti risultarono 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense.

CURIOSITÀ

Il Paradiso di Cantore

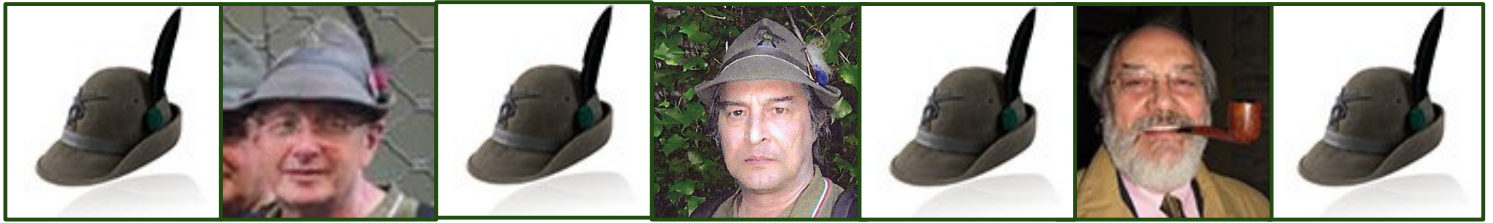
Nell'immediato dopoguerra '15 '18, il giornalista del "Corriere della Sera", Mario Bisi, pubblicò un articolo a ricordo degli alpini morti in guerra dove, con felici parafrasi, ha immaginato che il generale Cantore, Caduto fra i primi, lassù, passasse in rivista i ricostituiti battaglioni composti da chi era andato avanti. Detta rivista, Mario Bisi, immaginò che si svolgesse in un paradiso che chiamò di Cantore.

Paradiso che, ancora oggi, continua, per noi, ad accogliere veci e bocia.

Da quest'articolo è nata la frase 'paradiso di Cantore' che, fin d'allora viene sovente, ancora oggi, ripetutamente citata passando in eredità dai veci ai bocia. Sappiano, i bocia, conservare e gelosamente tramandare, con tutti gli altri ideali, questa nobile leggenda.

(tratto da ana.it)

BUON COMPLEANNO A:



Pietro Azzola
5 febbraio
Compie 86 anni

Gianni Tonussi
7 febbraio
Compie 67 anni

Sebastiano Rovetta
8 febbraio
Compie 14 anni

Mauro Bellinaso
9 febbraio
Compie 67 anni

Stefano Briani
13 febbraio
Compie 51 anni

Alfredo Cucchi
16 febbraio
Compie 74 anni

Walter Feggi
16 febbraio
Compie 77 anni



Gianni Martinelli
20 febbraio
Compie 59 anni



Davide Guzzi
21 febbraio
Compie 71 anni



Lionello Gottardello
21 febbraio
Compie 75 anni



Dante Caserotti
21 febbraio
Compie 71 anni



Ivo Mantello
22 febbraio
Compie 74 anni



Ivan Bianchi
27 febbraio
Compie 62 anni

INFORTUNI

Un alpino molto povero, è tutto solo e sconsolato, tutto gli v'è storto, la moglie lo ha lasciato, la figlia ha sposato un ubriacone, dal lavoro l'hanno licenziato.

Lui allora prende tutti i suoi risparmi, scende nell'osteria e giù a bere per dimenticare.

Passano tre giorni ed ormai ha finito di spendere anche tutti i suoi risparmi per comperare il vino; gliene è rimasto solo una bottiglia che prende con la massima cura, se la mette in tasca ed esce dall'osteria.

All'uscita dall'osteria ci sono alcuni gradini, ma lui... ormai "stenco" non li vede, inciampa e patacium.... cade. Dopo un po' si risveglia, si guarda intorno e vede un liquido rosso che gli cola da sotto la schiena, allora alza gli occhi al cielo ed esclama :

< Gesù, f'è che sia solo sangue.....>

IL TORO

Un alpino una sera sta tornando a casa con la sua vecchia Fiat-127 quando, arrivato in cima alla stradina che conduce alla sua baita, a circa quattro chilometri dal paese, ad un tratto gli si spegne il motore ed è costretto a fermarsi. Accosta la macchina al bordo della strada, apre il cofano e tenta di individuare cosa gli sia successo. Dopo alcuni minuti che traffica al motore sente una voce grossa e cavernosa che fa:

< Per me è il carburatore..... >

Spaventato si guarda in giro, ma non vede nessuno, allora continua a bazzicare al motore, quando di nuovo la voce:

< Per me è il carburatore.... >

Più spaventato di prima si riguarda in giro ma non vede anima viva, vede solo un toro che è lì che pascola tranquillo nel prato vicino alla strada. Allora fa finta di bazzicare nuovamente al motore, ma ormai in preda alla paura, si guarda in giro per vedere da dove provenga quella voce cavernosa, non vedendo anima viva guarda il toro che è sempre lì che pascola. Ad un certo punto vede il toro

che muove la bocca ed esclama:

< Per me è il carburatore... >

In preda al panico, l'alpino scende i quattro chilometri di stradina a piedi di corsa e si reca nell'osteria del paesino a raccontare il fatto ai suoi amici alpini. Arrivato all'osteria, grida subito all'oste:

< Bortolo!!! Dammi subito un grappino doppio!!! Mi è successo un fatto veramente spaventoso!!! In cima alla stradina c'è un toro che parla!!!! >

L'alpino Bortolo gli versa il grappino e poi gli fa tutto tranquillo:

< Senti Giovanni, ma quel toro là è per caso nero? >

< Sì! >

< Ha per caso una macchia bianca qui in mezzo alle corna? >

< Sì! >

< Ha per caso un anello di ottone al naso ? >

< Sì! >

< Allora non ti devi proprio preoccupare!... Quello lì di motori non ne capisce niente!!!! >